

Si riaccendono le luci nel Convento dei vip

L'hotel-monumento riapre dopo un restauro di lusso

MARIO AMODIO

In una fredda sera di dicembre, quando ad Amalfi già si respirava l'aria natalizia, si chiuse un'epoca lunga duecento anni. Gli eredi della famiglia Vozzi, che trasformò in locanda il vecchio convento dei Cappuccini arroccato sul monte Falconcello, lasciarono definitivamente quella che per anni fu la dimora loro e di ospiti del calibro di D'Annunzio, Quasimodo, Longfellow, Margaret d'Inghilterra, De Gasperi, Greta Garbo e Anna Magnani che la scelsero come buen retiro. A decretarne l'addio lo sfratto esecutivo che riammise nelle disponibilità del Comune la storica struttura di San Pietro al Tuzolo. Era il 19 dicembre del 2002. Ieri, dopo sette anni, l'ex monastero ha ufficialmente riaperto i battenti. Più accogliente e lussuoso che pria. E per il taglio del nastro, oltre al sindaco Antonio De Luca ed ai vertici della Nh Hotels, la holding che si è garantita la gestione della struttura per i prossimi trent'anni, ieri sera ad Amalfi c'erano anche il governatore della Campania, Antonio Bassolino e il presidente della Provincia di Salerno, Edmondo Cirielli. «Per il Cappuccini è stata condotta una battaglia di civiltà - ha detto De Luca visibilmente commosso dopo aver ricordato la figura del padre - dopo una querelle durata decenni». Anche il direttore dell'area Business di Nh, José Maria Baster-

Rechea, ha espresso parole di apprezzamento, così come il presidente della provincia Edmondo Cirielli che ha ricordato lo stato di decadenza della struttura e sottolineato poi l'attenzione che la provincia ha per il settore turistico. «Questa è la dimostrazione che le cose buone riescono anche nel Mezzogiorno - ha detto Bassolino - ciascuno ha fatto bene il suo mestiere e bisognerà proseguire su questa strada. L'augurio è che si potrà lavorare tutto l'anno e noi faremo la nostra parte con azioni mirate». E così, grazie all'investimento milionario (ben 19 milioni) della holding italo-spagnola Nh Framon Italy Hotels Management comincia per la storica struttura una nuova era. A cominciare dal cambio di denominazione: Grand Hotel Convento di Amalfi. La struttura alberghiera inaugurata ieri sera (erano presenti i parlamentari Andria e Iannuzzi, l'assessore regionale Cascetta, i consiglieri regionali Gagliano e Valiante, il consulente al turismo Gambino, il consigliere provinciale Bottone e tutti i sindaci della costiera oltre ai consiglieri comunali di Amalfi) che conta 12 camere base, 5 junior suite, 8 suite, 17 camere superior e 11 standard suite, è dotata inoltre di un ampio angolo bar con salotti e di spazi esterni con piscina e bar mentre il chiostro, completamente aperto e messo in sicurezza con il consolidamento del sovrastante costone roccioso, sarà a disposizione come spazio open insieme con il circostante

deambulacro coperto. Qui, dopo un lungo lavoro di restauro, è venuta alla luce anche un affresco di straordinaria bellezza risalente al 1500 e nel quale è riprodotta la veduta di Amalfi dal convento. Dalla struttura alberghiera è scomparso l'ascensore esterno in ferro e vetro (unico esemplare in costiera di archeologia industriale) al fine di restituire alla fruizione degli ospiti le antiche passeggiate dei monaci cistercensi, grazie al ripristino di alcune scalinate e di tratti di sentieri come quelli di accesso alla struttura, compreso l'ingresso al chiostro da tempo impraticabile. Nel nuovo albergo a cinque stelle della Nh, che già versa al Comune un canone di affitto di 260.000 euro, troveranno lavoro 55 dipendenti fissi e 34 stagionali. Il personale verrà impiegato non appena la concessionaria raggiungerà la piena funzionalità dell'immobile così come previsto dagli impegni contrattuali assunti con il Comune. Lo stile è ispirato a quello conventuale e il restauro è stato improntato, sotto la vigilanza della Soprintendenza, a restituire l'organismo architettonico nella lettura della sua evoluzione storica considerato che la struttura monastica fu ampliata nel tempo dopo la costruzione iniziale data 1100. Gli arredi interni sono stati studiati per indurre nell'utente la dovuta suggestione del vivere conventuale. La parte architettonica è stata curata dagli architetti Giovanni Sullutrone e Paolo Mazzuca associati del Bauen Studio di Salerno.

